

Introduzione

*A cura del Dott. Salvatore Nastasi
Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo*

La presente relazione, contenente elaborazioni e dati sull'attività di sostegno pubblico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali allo spettacolo dal vivo e alle attività cinematografiche, è stata predisposta in ottemperanza delle disposizioni vigenti.

Era il 30 aprile 1985, ovvero 25 anni orsono, quando fu approvata la legge che istituiva il Fondo Unico dello Spettacolo: una longevità che ha certamente consentito di consolidare il sistema dello spettacolo nel nostro Paese, pur presentando tutti i segni di un'anzianità di servizio che ha forse smarrito la ratio ispiratrice e con essa le risorse sufficienti per svolgere a pieno la propria funzione di sostegno, valorizzazione e riforma dello spettacolo italiano.

Certo, la congiuntura economica del Paese fa risentire i suoi riflessi anche in un settore strategico della cultura, quale lo spettacolo è, ma se risulta difficile ipotizzare uno scenario nelle nostre città privo di rappresentazioni operistiche, teatrali, musicali, di danza, circensi e dello spettacolo viaggiante, come di manifestazioni e proiezioni cinematografiche, non si può più continuare ad ignorare che lo spettacolo non è solo intrattenimento, star system, ma momento di crescita della consociazione civile, fondamentale fase della formazione dell'individuo e di integrazione di valori, sistema economico capace di creare una occupazione qualificata e diffusa, favorendo l'affermazione dell'indotto nel territorio ed una migliore qualità della vita dei cittadini.

Anche la relazione di quest'anno si conferma nell'intento di analizzare ed operare riflessioni sulle tematiche legate al finanziamento delle attività culturali in Italia, con un impianto metodologico che, oltre a valutare alcuni aspetti tecnico-scientifici, delinea un'articolazione territoriale dettagliata a livello regionale, provinciale e comunale.

Le elaborazioni sono proposte in modo da rendere percepibili le dinamiche dello spettacolo, sia da parte degli Onorevoli Parlamentari ma anche degli Amministratori locali, degli operatori del settore, dei ricercatori e studiosi, o dei singoli cittadini che volessero avere maggiore contezza dell'impiego delle risorse finanziarie pubbliche.

Lo studio sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo si articola in undici capitoli, suddivisi in due parti e completati da un'appendice:

- la prima sezione riepiloga e analizza il settore spettacolo in una prospettiva d'insieme ma anche disarticolata a livello regionale e provinciale, seguita da una serie di approfondimenti tematici utili a valutare alcuni argomenti correlati, frutto di un lavoro innovativo caratterizzato dalla condivisione di riflessioni tese ad offrire una spaccato della realtà che affianca la pur indispensabile rendicontazione del sostegno pubblico;
- la seconda è dedicata all'analisi settoriale dei diversi comparti dello spettacolo, fondazioni lirico sinfoniche, attività musicali, attività di danza, attività teatrali, attività circensi e dello spettacolo viaggiante, attività cinematografiche, prime istanze, attività all'estero ed enti primari che operano nei diversi settori dello spettacolo;

- la terza ed ultima parte è dedicata alla ricognizione della spesa del pubblico ed alla sua articolazione settoriale e geografica per ambito regionale, provinciale e comunale, nell'ambito del Protocollo d'intesa stipulato con la Siae per il 2011 e il 2012, per favorire una maggiore conoscenza delle dinamiche della domanda e della offerta e per la migliore integrazione delle informazioni.

Infine, l'appendice si compone di due sezioni:

- nella prima sono organizzati i dati sui contributi assegnati ad ogni singolo settore;
- nella seconda gli stessi dati sono rielaborati in funzione della regione, provincia, comune di appartenenza dei beneficiari del sostegno statale anche rapportati al numero degli abitanti ed ai potenziali bacini di utenza.

Per ogni comparto dello spettacolo sono esposti i criteri di finanziamento, operando un confronto con i valori relativi all'anno antecedente. I dati provengono oltre che dai Servizi competenti presenti presso le Direzioni Generali per lo Spettacolo dal Vivo e per il Cinema, anche da istituti ed enti di ricerca che predispongono periodicamente data set pertinenti ai settori qui analizzati, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS), la Banca d'Italia, la Corte dei Conti, nonché il Servizio Informativo Contabilità Gestionale (SICOGE) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per una maggiore chiarezza dal punto di vista tecnico-scientifico, si riepilogano i criteri adottati nella elaborazione dello studio:

- al capitolo relativo alle considerazioni generali segue una specifica sezione di approfondimenti tematici;
- la ripartizione regionale per macro area geografica in Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole, tiene in considerazione quella operata dall'ISTAT;
- l'esame dell'intervento statale per fasce di contributi nei diversi settori di attività;
- il criterio di intervento pro-capite per settori di attività, per regioni, per province e per comuni;
- la rielaborazione dei dati Siae riferiti alla presenze e spesa del pubblico in rapporto al numero degli abitanti ed al livello di diffusione delle diverse forme di spettacolo sul territorio nazionale;
- l'elaborazione di un "data base" per ogni singolo settore, con la indicazione della Regione, Provincia e Comune nel quale l'istituzione finanziata ha la propria sede legale od operativa, permettendo così di indicare il numero di progetti o istituzioni finanziate per singolo comune e l'importo dell'assegnazione, rapportando tali elementi al numero degli abitanti;
- l'indicazione della forma giuridica dei beneficiari;
- l'indicazione delle domande pervenute, di quelle accolte e di quelle non perfezionate per ogni singolo comparto finanziato.

Alla luce del dibattito politico e pubblico di mesi trascorsi sui "tagli" allo spettacolo, è apparso utile affiancare alla relazione sull'utilizzo delle risorse per il 2010 una scheda storica che contestualizza gli avvenimenti che hanno preceduto ed accompagnato il varo della legge istitutiva del Fus (la "legge madre"), con i punti di vista del Governo proponente, del Parlamento e degli operatori, le attese, le aspettative e le occasioni perdute negli anni successivi per il mancato varo delle cd. "leggi figlie" e che di fatto ha vanificato, insieme al ridimensionamento delle risorse, l'afflato riformatore di un provvedimento la cui attualità e lungimiranza ancora si conferma nonostante cinque lustri di vita; l'analisi si completa con la ricognizione dei

25 anni di operatività del Fus comprensiva dell'entità numerica dei soggetti annualmente sostenuti dal fondo.

Gli altri due approfondimenti sono dedicati agli esiti della prima fase applicativa del tax credit e del tax shelter, con uno sguardo sui Paesi stranieri e sul sistema di finanziamento e di agevolazione esistente, ed alla ricognizione del sistema della formazione della danza in Italia, rapportato all'esperienza di alcuni Stati europei

Nel ringraziare la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia per la collaborazione e l'assistenza fornita all'Osservatorio, uno speciale e non formale apprezzamento va al dott. Antonio Di Lascio, in qualità di coordinatore, che ha ideato l'architettura dello studio e svolto le considerazioni generali, gli approfondimenti tematici (in collaborazione con la dott.ssa Carlotta Garlanda per quello relativo alla danza), ed il capitolo dedicato ai dati forniti dalla Siae, al dott. Claudio Schipani per il capitolo dedicato alle attività cinematografiche ed alle fondazioni lirico sinfoniche e musicali, alla dott.ssa Anna Rosa Maselli per i capitoli dedicati ai settori della prosa, danza, circhi e spettacoli viaggianti ed alla dott.ssa Silvia Sartucci che ha curato l'inserimento dei dati e la redazione delle appendici, oltre a fornire l'indispensabile supporto organizzativo per la realizzazione della presente Relazione.

PAGINA BIANCA

Considerazioni generali

Indice

- Il Fondo Unico per lo Spettacolo
 - L'evoluzione normativa
 - Il sostegno statale nel 2010
 - Fondi ulteriori
 - Il FUS in dettaglio
 - I soggetti beneficiari
 - Il FUS per fasce di contributo
 - Il FUS nelle Regioni
 - Il FUS nelle Province
 - Il rendiconto finanziario

Indice dei grafici

- Grafico 1. Andamento dei finanziamenti all'Osservatorio dello Spettacolo, anni 1999-2010 (in milioni)
- Grafico 2. Andamento del FUS in euro correnti e costanti, anni 1985-2010
- Grafico 3. Distribuzione regionale dei finanziamenti alle attività dello spettacolo, anno 2010

Indice delle tabelle

- Organigramma dell'Area 3 - Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anno 2010
- Tabella 1. Percentuali di riparto e importo stanziato per il Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 2009-2010
- Tabella 2. Raffronto tra Fondo Unico per lo Spettacolo integrato da ulteriori risorse per gli anni 2009 -2010
- Tabella 3. Il Fondo Unico per lo Spettacolo in euro correnti e costanti, anni 1985-2010
- Tabella 4. Riparto fondi Lotto per lo Spettacolo dal Vivo e il Cinema, anno 2010
- Tabella 5. Soggetti ed entità di contributi per natura giuridica, anno 2010
- Tabella 6. Contributi per il Cinema suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 7. Contributi per la Musica suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 8. Contributi per la Danza suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 9. Contributi per la Prosa suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 10. Contributi per il Circo suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 11. Contributi per lo Spettacolo viaggiante suddivisi per fasce di contributo, 2009-2010
- Tabella 12. Numero di beneficiari del FUS divisi per macroaree, anno 2010
- Tabella 13. Contributi FUS raggruppati per macroaree, anno 2010
- Tabella 14. Numero di beneficiari raggruppati per Regione, anno 2010
- Tabella 15. Contributi statali raggruppati per Regione, anno 2010
- Tabella 16. Interventi pro-capite in ordine decrescente per Regione, anno 2010
- Tabella 17. Soggetti dello spettacolo e FUS per province di città capoluogo di Regioni, anno 2010
- Tabella 18. Numero beneficiari e FUS per Regioni e Province, anno 2010
- Tabella 19. Province suddivise per fasce di intervento pro-capite, anno 2010
- Tabella 20. Comuni e abitanti finanziati per provincia nel 2010
- Tabella 21. Stanziamenti di competenza e impegni per settore, anno 2010
- Tabella 22. Stanziamenti di cassa e pagamenti per settore, anno 2010

Il Fondo Unico per lo Spettacolo

Da una semplice relazione amministrativa che elencava decreti e verbali delle commissioni, la Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo¹ si è trasformata nel tempo in uno studio articolato e complesso che intende fornire uno strumento di valutazione delle politiche attuate dal Ministero per i beni e le attività culturali con l'obiettivo della trasparenza amministrativa.

L'Osservatorio dello Spettacolo nasce con l'obiettivo di fornire al legislatore uno strumento di monitoraggio sul settore dello spettacolo; il perfezionamento delle tecniche di rilevazione e di analisi ha consentito negli anni di raggiungere un elevato livello quantitativo e qualitativo delle informazioni in esso contenute, rispondente alle finalità originarie sancite dalla legge 30 aprile 1985, n. 163.

Le relazioni sull'utilizzo del Fondo si possono suddividere in due distinte fasi: fino al 1994 il compito è stato svolto in modo episodico e con metodologie non armonizzate; a partire dal 1995, l'Osservatorio è divenuto un vero e proprio centro di studi ed analisi che, oltre a produrre la presente Relazione al Parlamento, sempre più approfondita e complessa, ha elaborato numerose ricerche disponibili presso il Centro di documentazione che supporta le attività del Ministero e fornisce un servizio al pubblico.

Scheda normativa per l'Osservatorio dello Spettacolo

D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233

Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L'articolo 12 al comma 4 prevede che "restano ferme la composizione e le competenze dell'Osservatorio dello spettacolo, che opera presso la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo. Resta fermo quanto previsto all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 492, e successive modificazioni".

Legge 30 Aprile 1985 n. 163

Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo

L'articolo 5 disciplina i compiti riservati all'Osservatorio: **raccogliere** ed **aggiornare** tutti i **dati** e le notizie relativi all'**andamento dello spettacolo**, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero; **acquisire** tutti gli elementi di conoscenza sulla **spesa annua complessiva** in Italia, ivi compresa quella delle **regioni** e degli **enti locali**, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo; **elaborare** documenti di **raccolta e analisi** di dati e notizie, che consentano di individuare **linee di tendenza** dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali.

L'articolo 6 inoltre affida all'Osservatorio il compito di **predisporre una relazione analitica** sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al **Parlamento**.

Nel dettaglio, l'attività del Centro si sostanzia in:

- ricognizione delle fonti di informazione e acquisizione di dati inerenti sia lo spettacolo che il settore cinematografico;
- tutoraggio a ricercatori e studenti delle diverse classi di laurea nonché supporto informativo per Enti e Istituzioni pubbliche e private;
- implementazione annuale del fondo bibliotecario istituito presso il centro di documentazione, con l'obiettivo di migliorare i servizi forniti al pubblico e dotare

¹ La Relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo è consultabile attraverso il sito internet del Ministero per i beni e le attività culturali <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/osserv/osserv.htm>

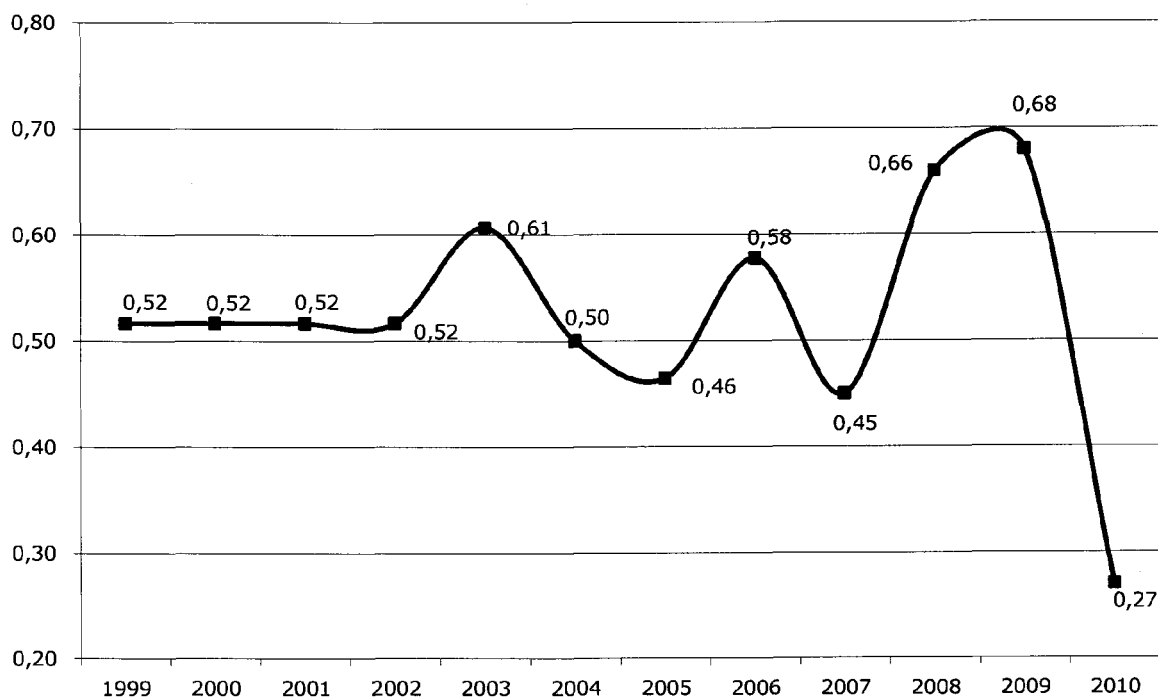
la struttura degli strumenti analitici necessari all'approfondimento della letteratura scientifica specifica.

Il fondo oggi consta di 1.1580 tra libri e documenti, conserva le copie di tutte le relazioni sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo dal 1985 ad oggi e di tutte le ricerche prodotte dall'Osservatorio negli anni.

Il grafico che segue evidenzia l'andamento della quota Fondo Unico per lo Spettacolo destinata all'Osservatorio dello Spettacolo dal 1999 al 2010. L'importo del FUS destinato nel 2010 per le attività dell'Osservatorio, in base all'aliquota dello 0,18% stabilita da decreto ministeriale, è pari a 279.706,45 euro; l'esiguità delle risorse non ha consentito il conferimento di incarichi di studio.

Negli anni, il volume di risorse a disposizione si è stabilizzato su valori simili dal 1999 al 2002, per poi seguire un andamento oscillante tra i 610 mila del 2003 ed i 680 mila euro del 2009, e toccare nel 2010 il suo apice negativo.

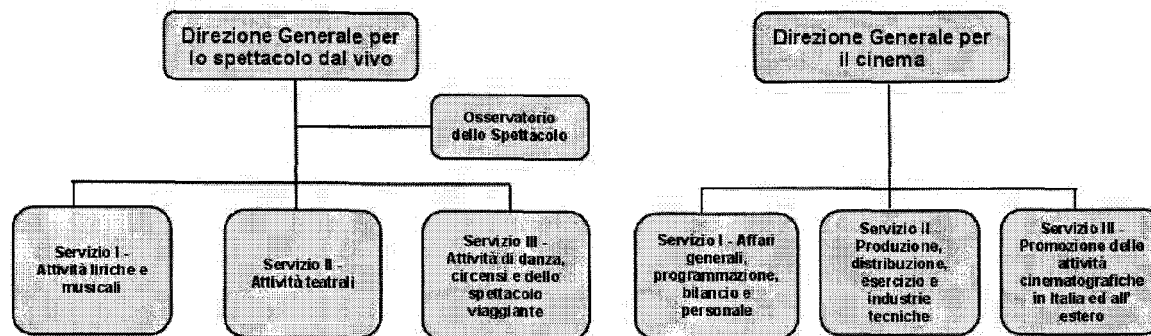
Grafico 1. Andamento dei finanziamenti all'Osservatorio dello Spettacolo, anni 1999-2010 (in milioni)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati MiBAC

Come indicato nell'organigramma rappresentato nel grafico 1, in seguito all'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", l'Osservatorio dello Spettacolo è stato inserito come ufficio all'interno della Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo.

Organigramma dell'Area 3 - Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anno 2010



Fonte: Servizio I - Affari generali, programmazione, bilancio e risorse Umane

L'evoluzione normativa

Il 2010 ha registrato l'approvazione di disposizioni di particolare rilevanza.

Per lo *spettacolo dal vivo* hanno continuato a trovare applicazione i decreti ministeriali adottati nel 2007, recanti i criteri di erogazione del FUS. In forza di tali provvedimenti, tutte le istanze pervenute sono state sottoposte per via informatica al parere delle Regioni, delle quali viene acquisita l'indicazione anche in merito alla ripartizione interna delle risorse tra i sottosectori afferenti la prosa, la musica, la danza e lo spettacolo circense.

In applicazione dei nuovi principi di ripartizione, le sezioni della Consulta dello spettacolo hanno fornito parere sulle percentuali ed i massimali economici delle voci di costo ammissibili nella valutazione dei programmi artistici, mentre le Commissioni consultive hanno stabilito i parametri di valutazione qualitativa da applicare alle singole istanze. Similmente, in applicazione del D.M. 29 ottobre 2007, è stata disposta l'annuale ripartizione delle risorse in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, confermando il superamento del meccanismo delle medie storiche al fine di valorizzare più compiutamente ed in maniera congrua i costi oggettivi della produzione, il livello della offerta e della qualità.

Peraltro, con l'emanazione del D.M. 3 agosto 2010 sono state introdotte alcune importanti modifiche ai citati decreti del 2007, sia di carattere generale che settoriale.

Tra le prime si segnalano:

- lo slittamento al 31 gennaio del termine di presentazione per tutte le istanze di finanziamento, senza possibilità di integrazione o modifica del progetto come previsto precedentemente; sono invece confermate le precedenti scadenze per i settori circense e dello spettacolo viaggiante, relativamente alle domande per acquisti di beni strumentali dello spettacolo viaggiante, per evento fortuito e per difficoltà di gestione;
- l'accessibilità on line alle regioni delle domande pervenute alla scadenza dei termini per la formulazione del prescritto parere da rendere perentoriamente entro 60 giorni a decorrere dalla data di accesso on line;
- una precisazione sulla carenza qualitativa del progetto, la cui valutazione negativa azzerava la base quantitativa determinando il rigetto della domanda di contributo.

Tra le seconde si evidenziano:

per le attività teatrali

- l'applicazione del tetto di 12.000 euro per il riconoscimento delle recite con compenso fisso anche all'attività degli organismi di distribuzione, promozione e formazione del pubblico, e l'introduzione del limite massimo di 18.000 euro per i compensi a recita corrisposti alle compagnie straniere;
- per la stabilità, l'eliminazione del 10% aggiuntivo di rappresentazione delle recite di produzione nel territorio della regione di appartenenza;
- per l'esercizio teatrale, fermo restando i minimi di giornate di programmazione già previsti, la possibilità che 13 giornate recitative per l'attività continuativa e 8 giornate recitative per l'attività stagionale siano riservate all'ospitalità di formazioni della danza sovvenzionate dallo Stato;

per le attività della danza

- per le compagnie, la possibile cumulabilità del contributo con i sostegni economici previsti ad altro titolo dal medesimo decreto;

per il circo e lo spettacolo viaggiante

- l'invio, limitatamente all'attività circense in Italia, della dichiarazione Siae attestante il numero di rappresentazioni effettuate e le autorizzazioni comunali all'esercizio temporaneo della medesima;
- per qualsiasi tipologia di contributo, la società beneficiaria deve inviare la dichiarazione sostitutiva del certificato della Cancelleria del Tribunale di non trovarsi in stato di fallimento, liquidazione coatta, amministrazione concordata o concordato preventivo, né di avere in corso un procedimento per tali fattispecie;
- l'esclusione dall'assegnazione di contributi per il quinquennio successivo in caso di gravi irregolarità nelle domande per acquisto di beni strumentali;
- per la liquidazione dei contributi relativi all'acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali sono necessarie le autorizzazioni comunali all'esercizio temporaneo dell'attività circense per l'anno cui si riferisce l'acquisto o per l'esercizio dell'attrazione o degli impianti oggetto dell'acquisto, o copia della domanda relativa alle medesime autorizzazioni, nonché l'avvenuta registrazione ed attribuzione del codice identificativo all'attrazione da parte dei comuni competenti.

Le novità più rilevanti del 2010 si hanno però sul fronte normativo. Nella Gazzetta Ufficiale 30 luglio 2010, n. 176 è stato pubblicato il testo del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78, coordinato con la Legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122, intitolato "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Di immediato impatto per il mondo dello spettacolo è stato l'art. 7, comma 20 del provvedimento, che ha disposto la soppressione di alcuni enti di natura pubblicitaria (inclusi in un apposito allegato), con trasferimento dei compiti e delle attribuzioni alle amministrazioni di riferimento. Nell'elenco degli enti soppressi rientra l'Ente Teatrale Italiano, con il trasferimento di compiti e attribuzioni al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ed in particolare alla Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo, che ha ripreso alcune delle attività esercitate dall'ente, come l'apertura della stagione 2010/2011 del Teatro Valle di Roma e del Teatro della Pergola di Firenze, la conferma dell'edizione autunnale del festival di teatro italiano a Berlino, il progetto europeo per la circolazione delle arti performative, *Space*, la partecipazione al festival internazionale *Madrid En Danza* e alla Quadriennale di Praga con il progetto

Intersection. Secondo la previsione normativa, il Ministero per i beni e le attività culturali ha provveduto ad assorbire il personale con contratto a tempo indeterminato; nel merito, effettuata la preliminare ricognizione delle risorse umane, strumentali e finanziarie trasferite dall'ex ETI, sono iniziati gli incontri tecnici con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con l' Ispettorato Generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico del Ministero dell'Economia e Finanze per definire le attività necessarie alla definizione dell'inquadramento giuridico ed economico del personale con contratti di tipo privato e parastatale.

Altro intervento di rilievo del 2010 è quello della Legge 29 giugno, n. 100 sullo spettacolo e le attività culturali, di conversione del decreto legge n. 64 del 30 aprile 2010, volto a disciplinare il riassetto del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, i contributi allo spettacolo dal vivo, l'età pensionabile dei danzatori, il registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e audiovisive, l'istituto mutualistico artisti, interpreti ed esecutori (IMAIE).

Il provvedimento, in particolare, modifica l'assetto delle fondazioni lirico-sinfoniche attenendosi a criteri di razionalizzazione dell'organizzazione e del funzionamento, sulla base dei principi di tutela e valorizzazione professionale dei lavoratori, di efficienza, corretta gestione, economicità, imprenditorialità e sinergia tra le fondazioni.

Per le fondazioni lirico sinfoniche in particolare si prevede:

- in attesa di rinnovo dal 2003, il contratto collettivo nazionale di lavoro viene sottoscritto con le associazioni sindacali maggiormente rappresentative anche attraverso l'ARAN, per poi essere sottoposto al controllo della Corte dei Conti;
- all'approvazione del nuovo contratto collettivo nazionale sono subordinati i rinnovi dei contratti integrativi aziendali del personale di ogni singola fondazione, mentre nel 2012 i compensi degli integrativi saranno ridotti del 25%, tranne che nelle fondazioni con i conti in pareggio;
- l'introduzione del carattere di esclusività del rapporto di lavoro dei dipendenti delle fondazioni liriche, che potranno svolgere attività autonome solo nei limiti e con le modalità previsti dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro;
- l'introduzione di norme rigorose sul turn over dei dipendenti, regole nuove per le assunzioni e per la tipologia dei contratti di lavoro utilizzabili, e in tema di trasparenza nelle graduatorie di accesso al lavoro. Dopo il 2012 ogni assunzione a tempo indeterminato dovrà comunque essere autorizzata dal Ministero, che fisserà anche il numero massimo di contratti a tempo determinato ascrivibili alla gestione annuale dell'ente.

Perno della riforma è il richiamo ai principi di "efficienza, economicità, corretta gestione e imprenditorialità", ossia ad una gestione più efficiente ed efficace, con una razionalizzazione delle spese che favorisca, oltre alla produttività del settore, la crescita qualitativa delle produzioni, strumenti di raccordo dell'attività delle fondazioni al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa: sono queste le precondizioni per avere accesso a un nuovo sistema di erogazione dei fondi pubblici e per l'acquisizione dell'autonomia economica e finanziaria.

Attraverso successive disposizioni regolamentari saranno infatti rivisti sia l'organizzazione che il funzionamento dell'intero settore, al fine di favorire l'intervento di soggetti pubblici e privati, ma anche introdotte apposite disposizioni che offriranno indirizzi su alcuni aspetti relativi all'autonomia statutaria, alla composizione degli organi, a forme adeguate di vigilanza sulla gestione economico-finanziaria ed alla partecipazione di finanziatori privati.

Salvaguardando in ogni caso la specificità delle fondazioni, per incentivare il miglioramento dei risultati relativi alla gestione, saranno rideterminati i criteri selettivi di assegnazione e di liquidazione dei contributi, con una quota crescente del finanziamento statale in base alla quantità e della qualità della produzione svolta dalle singole istituzioni, della loro regolarità gestionale e del successo di pubblico, dell'ottimizzazione delle risorse attraverso l'individuazione di criteri e modalità di collaborazioni nelle produzioni, del miglioramento dei risultati di gestione riferiti ad attività già svolte e rendicontate.

Altri temi toccati dal provvedimento sono:

- la deroga al blocco delle assunzioni per la Fondazione Petruzzelli;
- l'eliminazione del tetto originariamente previsto per i compensi di cantanti, ballerini e musicisti (il cd. "cachettario");
- i ballerini, al raggiungimento o superamento del 45 anno d'età (nuovo limite fissato dalla normativa), possono esercitare entro i due anni dall'entrata in vigore della legge l'opzione per restare in attività fino ai limiti di età precedentemente fissati (52 anni per gli uomini e 47 per le donne);
- relativamente alle opere cinematografiche ed audiovisive, la nuova normativa prevede che la SIAE curi la tenuta di un registro pubblico speciale le cui caratteristiche, modalità di registrazione delle opere e tariffe relative alla tenuta, tipologia e requisiti formali degli atti soggetti a trascrizione saranno determinate con D.P.C.M, su proposta del Ministro per i beni e attività culturali di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e sentita la SIAE stessa, da adottarsi entro sei mesi;
- la riforma dell'Imaie: l'istituto mutualistico per artisti, interpreti ed esecutori, pur restando privato opera sotto la vigilanza congiunta della Presidenza del Consiglio e dei Ministri per i Beni e le attività culturali e del Lavoro per evitare i dissesti registratisi negli ultimi anni di gestione;
- dal 2010 il Ministero per i beni e le attività culturali può liquidare anticipazioni sui contributi ancora da erogare, fino all'80% dell'ultimo contributo assegnato, secondo i criteri e le modalità previsti dai decreti ministeriali vigenti.

Attuativo di quest'ultimo aspetto è la circolare della Direzione generale dello spettacolo dal vivo del 23 luglio 2010 che, integrando analoghi provvedimenti di febbraio e maggio 2010, stabilisce i criteri generali attraverso i quali individuare i soggetti destinatari di tale misura.

Per il cinema, il decreto 22 gennaio 2004 n. 28 è rimasto immutato, anche se viene ravvisata l'opportunità di una sua generalizzata riconsiderazione per recepire le esigenze maturate negli anni della sua applicazione e per migliorare i meccanismi che sovrintendono al sostegno di tutta la filiera. Peraltro è proseguita l'attuazione nel 2010 del regime di agevolazioni fiscali ex lege n. 244/2007, relativamente al *tax credit* e *tax shelter* per le imprese del settore e per investitori esterni, confermando di essere un qualificato strumento per l'incremento e la qualificazione delle risorse finanziarie a disposizione delle attività cinematografiche. Peraltro, proprio per favorire l'accesso a tali agevolazioni, è proseguita l'attività delle specifiche strutture amministrative preposte alla concreta attuazione dei decreti, sia in seno al Ministero per i beni e le attività culturali (avvalendosi della competenza professionale del personale di Cinecittà Luce s.p.a) che in ambito del Ministero dell'economia – Agenzia delle entrate.

Avendo peraltro il regime delle agevolazioni fiscali un carattere sperimentale e originariamente limitato al 31 dicembre 2010, gli ultimi mesi dell'anno sono stati caratterizzati dall'estrema incertezza di veder riconfermate per un ulteriore triennio